



MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DALL'ASSEMBLEA DELLA CRUI

Roma, 25 ottobre 2001

La Conferenza dei Rettori, prendendo spunto dal dibattito in corso sulla legge finanziaria 2002, intende intervenire sulla situazione politica e finanziaria del sistema universitario italiano.

Il sistema universitario sconta decenni di disinteresse. Nonostante che ogni governo abbia sempre indicato nella formazione superiore e nella ricerca due priorità strategiche, a queste dichiarazioni di intenti non sono seguite quasi mai azioni davvero significative. Chiediamo al Ministro Moratti e al Governo Berlusconi un'inversione di rotta rispetto al passato: un segno forte ed inequivocabile che le università sono una risorsa strategica che merita precisi e concreti atti di governo, sia sul piano finanziario che su quello normativo.

Le università italiane hanno piena consapevolezza delle gravi difficoltà dell'attuale fase storica. Ma è nei momenti di difficoltà che occorre saper individuare i campi strategici su cui concentrare gli investimenti. Escludendo le università dal novero di questi campi strategici si rischia di provocare il rapido declino dello sviluppo e della competitività del sistema Paese, che trovano nella formazione avanzata e nella ricerca innovativa l'indispensabile e decisivo fondamento.

La diminuzione reale dei finanziamenti statali alle università, come appare dalla legge finanziaria in discussione in Parlamento (si rimanda al documento tecnico allegato per i dettagli), legittima le più serie preoccupazioni: se calano le risorse è inevitabile che si abbassi la qualità. La Conferenza dei Rettori sente perciò il dovere di esercitare una ferma difesa dell'attuale livello di qualità e di chiedere con forza i mezzi necessari per potenziarlo, soprattutto nel momento in cui negli atenei i docenti, gli studenti e il personale sono impegnati nell'attuazione della riforma didattica.

La crescita delle immatricolazioni che è segnalata dalle prime rilevazioni mostra una significativa inversione di tendenza nell'atteggiamento della società verso l'università. Gli studenti e le loro famiglie ritornano a scommettere sull'università. Dalla nuova offerta formativa si attendono adeguate risposte sia in termini di conoscenze culturali sia di flessibilità e di spendibilità degli studi universitari sul mercato del lavoro. Perché queste aspettative non siano deluse sono necessari più docenti, più aule, più laboratori, più biblioteche. Negare alle università risorse statali per soddisfare queste esigenze, rappresenterebbe un pericolo per il futuro dell'Italia e comprometterebbe seriamente il successo della riforma i cui costi finirebbero per riversarsi sugli studenti. Allontanerebbe anche da quello Spazio Europeo dell'Educazione Superiore che, con l'accordo sottoscritto a Bologna e a Praga da 31 Stati europei l'Italia si è impegnata a realizzare.

Le stesse considerazioni valgono per la libera e autonoma ricerca universitaria, sia quella di base che quella applicata. I finanziamenti pubblici sono molto bassi rispetto a tutti i parametri internazionali e inadeguati alla qualità dei ricercatori e delle ricerche italiane. La "fuga dei cervelli" non si arresterà se mancherà un deciso impegno sul fronte delle risorse finanziarie e infrastrutturali. La formazione dei giovani alla ricerca e tramite la ricerca sarà sempre meno efficace e attraente. Accanto ai successi conseguiti nella selezione meritocratica dei programmi universitari di ricerca di interesse nazionale, che rischiano di spegnersi per inedia, non mancano purtroppo numerosi e dispersi rivoli di finanziamento per progetti non sottoposti ad un adeguato sistema di valutazione e controllo dei risultati.

La Conferenza dei Rettori ritiene di dover denunciare l'intollerabilità di una simile situazione delle università italiane al proprio Ministro e al Presidente del Consiglio e chiede loro un incontro urgente, pronta ad assumersi tutte le responsabilità politiche e culturali di fronte a temi così cruciali per il futuro delle giovani generazioni e dell'Italia.

**DOCUMENTO TECNICO SULLE VOCI PRINCIPALI DELLE TABELLE
DELLA LEGGE FINANZIARIA E DELLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2002**

(tutte le cifre sono espresse in miliardi di lire)

Fondo di finanziamento ordinario (FFO)

Il fondo di finanziamento ordinario è così quantificato dalla legge finanziaria 2001 (L. 388/00) e dal disegno di legge n. 699 per la legge finanziaria 2002:

(TABELLA C)	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
Finanziaria 2001	11.924	11.974	12.024	
Finanziaria 2002		12.100	11.900	11.700

Si può osservare:

- un aumento nominale di 176 miliardi per il 2002 rispetto al 2001. Conteggiando in 170 miliardi circa l'onere derivante dagli aumenti di stipendio del personale decisi per legge o per contratto nazionale, che sono a carico dei bilanci come confermato dalla stessa finanziaria (art. 9, c. 7), si registra una diminuzione reale di circa 21 miliardi nel 2002 (calcolata ipotizzando un tasso di inflazione dell'1,5% e una quota di pagamento stipendi sul FFO dell'85%);
- la preoccupante previsione di una diminuzione nominale di 200 miliardi per ciascuno degli anni 2003 e 2004 che, sommata agli oneri stipendiali e inflattivi di cui sopra, porta alla previsione di una diminuzione reale di 397 miliardi nel 2003 e di 794 miliardi nel 2004 rispetto al 2002.

Tutto ciò senza considerare che:

- la mancata assegnazione degli incrementi stipendiali dovuti agli avanzamenti di carriera dei docenti per gli anni dal 1994 al 1999, che sono rimasti a carico dei bilanci degli atenei nonostante la diversa previsione di legge (art. 5, L. 537/93), ha provocato per gli atenei crediti di competenza nei confronti del bilancio dello Stato per almeno 700 miliardi;
- il mancato incremento reale del FFO 2002 ha come conseguenze:
 - o una riduzione del finanziamento di alcuni atenei a favore di altri nell'applicazione delle norme di legge sul riequilibrio (riequilibrio per sottrazione);
 - o il probabile blocco dell'utile intervento di incentivazione della mobilità dei docenti tra le sedi universitarie;
 - o la grave difficoltà di procedere all'attribuzione di incentivi agli atenei sulla base di obiettivi di qualità predeterminati e dell'esito della valutazione dei nuclei e degli studenti (art. 2, c. 2, L. 370/99).

Edilizia universitaria

Il fondo per l'edilizia generale universitaria (L. 910/86) da ripartirsi tra le università (e altre istituzioni) è così quantificato dalla legge finanziaria 2001 (L. 388/00) e dal disegno di legge n. 699 per la legge finanziaria 2002:

(TABELLA F)	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
Finanziaria 2001	540	300	885	
Finanziaria 2002		300	500	685

Si registra dunque una variazione effettiva del -44,4% dal 2001 al 2002; in sede di previsione triennale, di 240 miliardi (-14%) tra il triennio 2001-2003 e il triennio 2002-2004.

La situazione logistica degli atenei, soprattutto a livello di infrastrutture didattiche (aule, laboratori didattici, biblioteche), non potrà che deteriorarsi ancora, purtroppo proprio in coincidenza con l'attuazione della riforma didattica e con il marcato aumento della richiesta studentesca di infrastrutture per poter frequentare lezioni ed esercitazioni e per poter studiare all'interno delle università, segnale di interesse e di fiducia degli studenti nella riforma.

Ricerca

Il finanziamento statale alla ricerca universitaria di interesse nazionale in tutte le discipline è pari, per il 2002 come per il 2001, a poco più di **162 miliardi** (cap. 8969 del bilancio di previsione dello Stato). Se fosse approvata la legge di spesa presentata in Parlamento il 27 settembre 2001, la cifra salirebbe a 242 miliardi, ripristinando il livello del 2000.

Il finanziamento per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) – sia universitaria che non – è pari per il 2002 a **25 miliardi** (cap. 8947 del bilancio di previsione dello Stato).

Queste cifre devono essere confrontate:

- con il numero totale dei professori e ricercatori universitari, pari a circa **50.500**;
- con il finanziamento del fondo per le agevolazioni alla ricerca applicata delle imprese, o in collaborazione con queste, pari a **765 miliardi** (cap. 8932 del bilancio di previsione dello Stato) più eventualmente 37 miliardi previsti dalla legge di spesa.

La storia recente dei Paesi industrializzati mostra che la libera ricerca di base è sempre stata il fondamento, oltre che della crescita culturale di una nazione, anche di ogni grande innovazione tecnologica, spesso anche nel breve periodo. Investimenti pubblici e privati nella ricerca di base, in corretto equilibrio tra loro, sono quindi l'unico vero strumento di crescita di un Paese.